

PRIMO PIANO / SPECIALE PAPA

Mosca è più vicina

Papa Benedetto XVI nel dialogo con la Chiesa ortodossa farà meglio di Giovanni Paolo II. Parola dell'arcivescovo di Russia
di Margherita Belgiojoso



Tadeusz Kondrusiewicz, arcivescovo della chiesa cattolica a Mosca conosce di persona il cardinale Ratzinger, eletto papa con il nome di Benedetto XVI.

Che impressione ne ha?

«Ho conosciuto bene il cardinale Ratzinger. Ricordo soprattutto un episodio di circa dieci anni fa, quando la nostra comunità aveva deciso di scrivere una nuova traduzione del Vangelo in russo. Mi ero recato da lui a Roma per riceverne dei consigli dal punto di vista teologico. Per prima cosa mi ricordò come noi cattolici fossimo una minoranza in Russia, una piccola comunità in un paese dalla millenaria tradizione ortodossa. Disse che nella stesura della nuova traduzione era necessaria la collaborazione con la chiesa ortodossa, e mi ingiunse addirittura di cercare la consulenza degli ortodossi. Questa vicenda dimostra come il cardinale sia un uomo di orizzonti molto vasti e pronto a cercare il punto di vista altrui». **Pensa che papa Ratzinger possa essere la persona giusta per risolvere le problematiche relazioni tra Chiesa ortodossa e cattolica?**

«È un uomo molto gentile e intelligente. Inoltre parla numerose lingue, io sono sicuro che potrà trovare una linea diretta con la Chiesa ortodossa. Penso anche che il fatto che sia tedesco di nascita aiuterà il dialogo, visto che anche Alessio II, il patriarca ortodosso, ha radici tedesche. Un punto fondamentale inoltre, è che il nuovo papa è un grande teologo, uno strenuo difensore della parola di Dio. Nella Chiesa ortodossa non si parla né di aborto né



L'arcivescovo Tadeusz Kondrusiewicz. In alto: un pellegrinaggio ortodosso

Per tradurre il Vangelo, disse di chiedere aiuto ad Alessio II

di sacerdozio femminile e il pontefice è sulla stessa linea. Ritengo che in Russia come in ogni altro paese, noi oggi siamo condannati al dialogo. Dobbiamo rimanere uniti, collaborare con le altre religioni e vincere le sfide del mondo contemporaneo. Mi sembra che la velocità con cui è stato eletto questo papa e la fermezza

percepito in Russia. Le sue parole quando fu eletto nel 1978 ebbero per noi tutti allora cittadini dell'Unione Sovietica un'importanza fondamentale. Le sue parole ci infusero coraggio nel cuore. Ho avuto più volte la possibilità di incontrarlo personalmente. L'ultima volta che l'ho visto è stato l'8 marzo, al policlinico Gemelli di Roma. Appena mi vide, mi chiese subito come stava la nostra piccola comunità in Russia. Rimasi addirittura sconcertato dal sincero interesse con cui mi parlò, quando già era malato e debolissimo, ma lui da sempre aveva mostrato un grande amore per la Russia. Ricambiato, visto l'affetto con cui ne scrive la stampa russa oggi e lo ricordano i fedeli ortodossi. Ogni volta che discutevamo delle difficoltà mi ricordava le parole della Madonna quando era apparsa a Fatima: aveva annunciato la conversione della Russia dopo le sue sofferenze. Inoltre sosteneva che l'Europa dovesse respirare con due polmoni, uno cattolico e l'altro ortodosso».

Uno dei più grandi sogni di Giovanni Paolo II era stato quello di andare in visita in Russia. Crede che tutto ciò sarà possibile con il nuovo papa?

«Giovanni Paolo II ripeteva sempre quanto tenesse a una visita in Russia. In questo senso la restituzione dell'icona di Kazan, avvenuta l'agosto dello scorso anno attraverso il cardinale Walter Kasper, è un segno delle sue intenzioni. Da oggi sto preparando un nuovo appello ai fedeli ortodossi perché una visita ufficiale di Benedetto XVI sia possibile al più presto». ■

za con cui ha sempre difeso la nostra fede siano di buon auspicio per poter vincere queste sfide».

Quali sono le questioni più spinose nei rapporti tra cattolici e ortodossi?

«Il problema maggiore sono le accuse di proselitismo che ci muove il patriarcato ortodosso. Io spero che il nuovo papa, da profondo conoscitore teologico qual è, riuscirà ad arrivare con la chiesa ortodossa a una comune definizione della libertà di religione e della libertà di coscienza. Confido che un accordo di questo genere faccia decadere queste ingiuste accuse».

Aveva conosciuto personalmente papa Giovanni Paolo II? Papa Wojtyla era polacco e molti indicano il ruolo fondamentale che ebbe nel crollo del comunismo. Pensa che questo abbia inciso nel suo rapporto con la Russia e la Chiesa ortodossa?

«Papa Giovanni Paolo II era polacco, ma era innanzitutto papa, e in quanto tale era